

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Costo L. 10

INSERZIONI
Articoli, comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Costo L. 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardisio. Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardisio.

L'INDIRIZZO MORALE AMMINISTRATIVO DEL GOVERNO.

Silvio Spaventa è uomo di tempera antico, come pur troppo oggi ce n'è pochi, e la libatezza della sua vita; la virtù, l'ingegno di cui va fornito, lo hanno collocato ad avversari della ire di parte. Amici ed avversari, s'inchinano d'intesa al nome di Silvio Spaventa, ed è per ciò che il franco giudizio di quest'uomo, che non conosce menzogna, ha sempre un valore importante.

La recente sua lettera alla *Rassegna* con la quale bolta di santa ragione il triste governo del Depretis, non poteva quindi non produrre una grande impressione.

Molti sono i diari che la riproducono per intero, e noi pure non vogliamo perferire, e nostri lettori dello scritto dello Spaventa, in quella parte che è politicamente importante:

« È inutile forse che dichiaro come, non rifiutandomi di passare per candidato dell'Opposizione a vice-presidente della Camera, io non ho avuto bisogno né di oscillare nelle mie convinzioni, né di legarmi minimamente con nessuno: non ho rifiutato, principalmente perché sentivo che io restavo qual era. E quale che mi fossi, è certo che non ero amico del Ministero, come noi sono; e non avevo perciò alcuna ragione, se la mia candidatura non gli piaceva, di fuggirla, per evitargli, come alcuni hanno detto, un imbarazzo. Questa, anzi, era una ragione per non declinarla.

« Ma era una ragione semplicemente negativa, che non mi sarebbe bastata per regalarmi come ho fatto. Vi è stata una ragione positiva, ed è questa: che io credo fermamente che l'indirizzo, non tanto politico, ma morale e amministrativo del Governo del mio paese scende per una china, dove, di tutte le speranze che avevamo concepito di grandezza e di civiltà di questa nuova patria ingrandita, non si ritroverebbero alla fine che delle istituzioni decrepite e disfatte.

« Io non ho voluta colla mia condotta riaffermare una credenza, che prende radici ogni giorno più negli animi; cioè, che questo sia uno stato di cose irrimediabile e fatale, che non si può mutare, o che ogni tentativo di mutarlo non potrà riuscire sia più o peggio.

« Nulla mi pare più perniciosa di un pregiudizio simile: è come dire che siamo destinati a un pantano senza speranza di uscirne. Eppure in un modo o

in un altro, od oggi o domani, il paese dovrà saltare fuori. O, se i suffragi che vollero raccogliersi nella piccola vela del mio nome erano un lieve vento di muovere quest'acqua morta, era mio obbligo di non ritirarmi indietro a rischio anche di restare annegato ».

DISCORSO

del Prof. TULLIO MARTELLO sulla situazione della Perequazione pronunciato in seduta pubblica all'Ateneo di Treviso il giorno 20 novembre 1885

(Vedi n. 289, 290 e 291.)

Ma il giorno in cui la colpa dei partiti, nella viva ricordanza e nella vera gratitudine degli italiani, rovesciarono uno ad uno i colossi del rinascimento nazionale, — e che una falsa democrazia socialista, venuta dalle nebbie del Nord ad offuscare il sereno concetto della grandezza di Popolo e di Stato, che fece immortali, nella storia, Roma e la Repubblica del medio-evo, — in mezzo a poche illustrazioni del pensiero e della coscienza, non interamente trascurate, per ultima fortuna della coscienza, non interamente trascurate, per ultima fortuna della patria, — una gelida di inestricabili individualità politiche, di piccoli ingegni, di viliatate coesistenze, di pupillanti vanità, ridotti a giungere poco a poco, come per infiltrazione, al governo economico del paese, e vi si mantenne, diventando sempre più trascinante, e sempre meno rispettabile, per- ché incensò le turbe, accarezzandone le passioni, spezzò di proprietà, organizzando la corruzione; — e, in quanto a finanza pubblica, credette detronizzare Dio, esaudendo successivamente le più larghe e copiose e sicure sorgenti di prodotta tributaria, col volgare pensiero di riacquisire per l'accredimento di balzelli sulle forme dell'agiatezza così dette voluttuarie, senza neppure sospettare che le perquisizioni fatte patire al capitale ed al lusso sono sempre spiate dal lavoro e dalla miseria, e che, quando il lavoro è colpito da sciopero forzato e la miseria dalla disperazione, anche la balorda politica degli spediti dura poco e finisce subito che si abbia van- duto per l'ultimo piatto di lenti l'ultima rimanenza di patrimonio nazionale.

Questa politica, nelle apparenze scol- onate, in realtà fondata alla stessa pro- duzione malfattrice, a cui profuse car- renze e adulazioni colle proposte di leg- gi delle cose sociali, tolte di peso dalla cameralistica del principe di Bismarck, rimase fredda e impassibile dinanzi ai

disastri dell'agricoltura, come se questa fonte per eccellenza di ricchezza pubblica non contasse per nulla nel mondo poli- tico italiano, come se fosse superflua o tollerata nel movimento economico del paese.

E frattanto, al riso del Po, la rovi- nosa concorrenza quello dell'India e del- l'estremo Oriente; agli agrumi ed ai prodotti meridionali della Sicilia, e del- l'Napoleone fanno rovinosa concorrenza i prodotti medesimi della Spagna, del- l'Algeria, della Tunisia, dell'Egitto, della Siria, della Turchia e Grecia; alle sete di tutta Italia fanno rovinosa concor- renza, sui mercati di Londra e Lione, quelle del Giappone e della Cina; ai cereali, nel mercato interno, fanno ro- vinosa concorrenza quelli della Russia e degli Stati Uniti d'America. Gran- merco se non si abbia ancora pensato a riacquare il pane del povero per ma- gistero: di dazi restrittivi ed a volgere sul consumo, per tramite dei dazi com- pensatori, le angustie a cui lo abuso dell'imposta costringe la produzione agricola.

Ma anche questo verrà, se la propa- ganda del mio caro ed illustre amico personale, senatore Alessandro Rossi — per molti e ben altri titoli benemerito alla patria — troverà modo a lacerare del tutto il programma economico della Sinistra storica parlamentare.

E la crittogama, la peronospora, la ghilozera vanno a gara falciando il reddito e distruggendo il capitale dei vigneti; la gomma, il *chamers coccineus*, il *chamers hesperidum*, il *mytilus*, il *coccus*, altri rendono sempre più costosa e sempre meno fruttifera la coltura dei ghi agrumi; la pebrina, e il calicchio del flugelio, l'arachide del colza sono altre tra le più note piaghe che torturano la nostra agricoltura.

E i principali prodotti agrari han su- bito enormi e successivi deprezzamenti; — e le classiche esportazioni italiane van sempre, di anno in anno, dimi- nuendo; — e, come se quest'antica magna pars frugum fosse colpita da incipienti sterilità, crescono a dismisura le importazioni dei cereali e del riso; — a l'olle di colone, che infamò com- mercialmente il celeberrimo olio d'oliva nostrale, s'ibò a pochi anni ce sono ri- goretissimo dappertutto in Europa ed in America, è comparso sul mercato ad alimentare la esportazione, con balzi progressivi da 2000 tonnellate, nel 1879, a 6000 nel 1883, a 54000 nel 1884.

E le inondazioni a cui abbiamo con- dannato le nostre terre migliori per aver voluto ab origine serrare le acque fra gli argini, come i popoli tra i vin- coli dell'antico regime, così che se ne vendicano quasi periodicamente, obbe-

rendo alla natura loro di popoli, in- sorgevano tante volte, quante, in nome della libertà, furono tiranicamente op- pressa; — e la ineluttabilità delle stagioni, contro cui non si hanno fronti di legi- slazione armata ad opporre, né decreti di cameralistica vedanza, a cui ricorrere; — e le rapide oscillazioni dei prezzi, ad impedire quali l'ingerenza tutrice dello Stato, ostinandosi a voler essere omni- potente per offuscare di calmeri, di la- rifici, di dogane, di rapporti diplomatici di valore, ha fatto ricadere sulla atti- vità economica della nazione tutte le spese della sua follia e funesta perse- cuzione; — e gli oneri e le imposte che pesano sulla proprietà fondiaria, tali ormai da rendere miracoloso il fatto ateo della produzione agricola, hanno persino reso disorio un provvedimento qualsiasi di perequazione, la cui utilità è quasi nulla di fronte alle molte, altre e formidabili ragioni d'impovertimento del suolo e di deperimento dell'industria che dipende.

Bastano, Signori, in cifra la proprietà fondiaria, gravata, in sopra proposta di milioni di lire: l'imposta erariale, i tre decimi e le due sovrimposte, per 252 1/2; — l'imposta erariale sui fabbricati, per 88; — le sovrimposte sui fabbricati, per 67; — l'imposta di ricchezza mo- bile sulle colonie agricole, per 11 1/2; — le tasse ipotecarie, per 6 1/2; — le tasse di successione, per 14 1/2; — le tasse di trasferimento contrattuali, per 25; — le tasse di affitti, divisioni e ob- bligazioni ipotecarie, per 4; — le tasse di bollo, per 14 1/2; — le tasse di ma- nomoria, per 3 1/2; — i diritti e le multe catastali, per 2; — le concessioni di derivare acqua dai fiumi demaniali, per 3 1/2; — la tassa sui bestiame, per 8; — la tassa sugli atti giudiziari, per 8; — la tassa di ricchezza mobile sugli interessi dei mutui ipotecari, per 88; — l'interesse del debito ipotecario in- scritto ai ruoli d'imposta, per 274; un totale di milioni 784 1/2, ai quali il signor Augusto Zanelli, nella *Rassegna di scienze sociali e politiche* ne ag- giunge altri 220 — tanto per arrivare al miliardo annuo — per le tasse di valor locativo, fuocatico, interessi del debito chirografico, e cambiario, premi d'assicurazione, contribuzioni diverse per le strade obbligatorie comunali o vici- nali, o per i corpori d'utilità comune, ecc. ecc.

Queste cifre giustificano la parole di Emilio De Laveleya: « Il est des pays où le pays (della proprietà collettiva) prépondérance par la propriété de l'inter- nazionale » de Bruxelles se trouve en vigner. Aux Indes, dans certaines pro- vinces, et en Egypte, le sol appartient non potes sospettare il progetto del fi- glio; le stesse carezze profuse Cesare alla madre, e per parecchi minuti restò attaccato al suo collo; baciò i ridi la mano di Sofia, e le viste di intrai.

Mentre saliva nelle proprie stanze, un servo gli porse un biglietto, del quale egli facilmente riconobbe il carat- tere. Assente ruppe il sigello, e vi trovò una carta da visita, dove sotto il nome fideles della marchesa Rivaengo, stavano scritte queste parole: « Ore 9 p. m. — Solo adesso mi fu consegnata la vostra carta. Se avessi potuto attendervi una vostra visita, certamente mi avreste trovata. Se la parola congedo vuol dire partenza, fate a modo che prima io possa stringervi la mano. Vostra affettuosa amica ».

Allora l'uomo alzò i preparativi della partenza, poi trasse da un occulto ripostiglio alcune carte nascoste, le cui e conservòle da capo. Fatto ciò disse piano piano le scale di marmo del palazzo, abucò sulla strada, ed in- ternandosi in un vicolo di traverso, di- sparve.

La Marchesa era insieme a parecchie persone, che sollevano la sera convenire in sua casa per prendere il tè e per istruirsi riprendendosi sulle notizie del giorno, le avventure galanti delle città, e le piccole cose che formano il gran soggetto dei ritrovi aristocratici, affogando tutto in quella che Jacopo Ortis definisce « embrosia di freddure chiamate bei moti e frizzi di spirito, indizi sempre d'animo nato maligno ».

Cheggia si avanzò sino alla padrona di casa, che gli strinse la mano con moto

A l'Etat, car il en touche le produit net. En Italie, la réforme est aussi à moitié accomplie, car l'Etat, les provinces et la commune prélèvent, par l'imposi- tion, 40 et même 50 pour 100 du revenu foncier; c'est donc comme s'il était emparé de la moitié de la propriété.

Questo è partito preso a poco è in cifra media; ma il signor De Lave- leya fosse proprietario di terra in quelle province d'Italia ad cui gravita il mas- saggio peso della sperequazione, accet- terebbe subito, senza alcun dubbio, sotto forma di reddito ciò che egli dovrebbe dare sotto forma d'imposta. Improbabile il 40 o il 50 per 100 del « revenu fon- cier » suppone il 40 o il 50 per 100 di reddito netto; tant'è vero che lo stesso De Laveleya, parlando del suolo che, in Egitto ed in alcune province dell'India, appartiene allo Stato, dice: « car il en touche le produit net. » Ora, la parte del reddito netto confiscata dalla finanza pubblica in Italia, è parte di reddito netto per mo' di dire, ma la realtà è un reddito caricato da molti ed enormi pesi e tali da giustificare plausi- mamente la formula dell'illustre Jacobi: « la proprietà fondiaria e l'industria agricola sono saccheggiate dall'imposta ».

In verità, se si potesse non tener conto di tutta questa serie di oneri e di pagamenti periodici, e se i Comuni e le Province non avessero facoltà senza limite di scotarsi freno di sterco l'ar- bitrio a danno della proprietà fonda- ria, la sperequazione enorme risulterebbe inesorabilmente enorme, ma non sarebbe insopportabile. Dal 1866 al 1874, ben sei volte fu mano usurpatrice dello Stato esodo calata sugli introiti del- l'amministrazione provinciale, la base della sovranità per codesta ammini- strazione fu, si può dire, ridotta all'unico elemento del tributo fondiario. Le sei leggi sono troppo note per dover essere ricordate in altro modo che at- tondendo le date: sono quella succeduta del 20 marzo 1866, n. 2248; del 28 giugno 1866, n. 3028; del 7 e del 26 luglio 1868, n. 4490 e 4513; dell'11 agosto, n. 5784 e del 14 giugno 1874, n. 1961. Essa ovvero per ultimo effetto di portare la sovrimposta, secondo il dato dell'ultima statistica ufficiale, niente meno che al 97,26 per 100 delle en- trate provinciali.

Una legge che autorizzasse soggetti ad una legge, che furono invase da valari di parecchie tasse locali, nello interdi- mento di non caricare eccessivamente la terra, permetta medesimamente l'abuso, quando però tutte le altre ri- sorse fossero state esaurite; così con- questa legge, dell'11 agosto 1871, n. 5784, non ebbe per risultato che di moltipli- care i cespiti delle finanze comunali,

convulso; poscia andò a sedersi in una seggiola a lei vicino e stette gran tempo senza muover parola; egli che in quel momento aveva il cuore ricolmo di pas- sione, scorgeva di leggere la futilità degli altrui discorsi, e non aveva l'animo di mischiarsi. Trattare egli stesso delle sensazioni del cuore, in mezzo a quella diafana caparria di leggerezza, sem- bravagli profano, e quindi sentendo tante e tante cose ribocargli dal seno, le acciava in fondo alle più intime fibre, e rimanevano pensiero e tace.

Alla sua vari crocchi si formarono in- torno al gruciambo, dove una signo- ruccina che aveva fama di artista, dovea cantare un'aria della nuova opera di Verdi; il gruppo del quale era, centro la Marchesa a poco a poco andò diri- daendosi, e allora ella, facendo segno a Cesare, lo attirò frettosamente nel vano di una finestra coperta di magnifiche cortine.

— Voi partite? — esclamò quando furono del tutto in disparte — partite davvero?

— Sì, Tarsia, io parto — rispose egli a bassissima voce, tenendo fra le sue la morbida manina della donna. — L'u- more d'italiano, il nome di lombardo, l'odio che istintivamente nutro per tutto ciò che si chiama austriaco, mi costringe a partire, a combattere, forse ad essere ucciso sulla sponda del Ticino!

— Ma con quei mezzi — balbettò ella — ed in qual modo arriverete a sfuggire alle vedette nemiche?

(Continua)

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1859)

— Dividiamoci — si mormorò da qua- luno.
— A rivederci!
— Addio, addio!
— A due ore, Ambriggio.
— A due, Cesare.

E le sei persone partirono con diffe- rente direzione, prima ancora che la pattuglia fosse uscita sulla via. Cesare avviossi alla casa Rivaengo, chiese della marchesa, e, perché essa non riceveva in quel momento, le lasciò un biglietto aggiungendo al proprio nome colla ma- tita: « Per congedo. Formalità nel caso in cui non abbia altro tempo disponibile ed opportuno. Ore 8 p. m. ». Indi non trasse fatic e salita la scala che, condu- ceva all'appartamento del padre, entrò nel salotto di ricevimento, dove già tro- vavansi il Marchese, la Marchesa e la Sofia Chescolini, che quel giorno era stata a pranzo dalla zia.

La Marchesa potè suppergii contare trionfante primavere, quell'epoca fatale in cui queste si cambiano in invernali; era una donna ben fatta, di tipo ita- liano, quantunque non molto bella, al- to e di aspetto imponente. La Sofia, sempre incantevole, sempre dall'andamento lieve come l'aura, dalla vita piccolissima e

piena di garbo, sempre dalle forme belle e soavi ed eleganti, era vestita di bianco, ed avendo due rose, una tra i capelli e l'altra sulla labbra; involava a quei fiori il più bel di bellezza.

Cesare salutò tutti, anche la fanciulla che gli stringeva tremebonda la mano, quando un domestico comparve sulla soglia dell'uscio di entrata, ed annunciò ad alta voce:

— Il Visconte di Landecour.
— Spas subito — disse il francese dopo scambiati i convenevoli d'uso — son venuto a prender congedo dal sig. Marchese, e dalla signora Marchesa, (Ce- sare osservò la cura, posta, a non nomi- narlo), giacché domani partirò. Il mio governo mi ha richiamato.

— E dove andrte?

— A prepararmi per la guerra, pro- babilmente.

— Avete un posto nell'esercito, Vi- sconte? — domandò tremando la Sofia, inanzi ai cui occhi si paravano terri- bili scene di battaglia, di assalti, di morte.

— Sì, signorina, e ad ogni modo — soggiunse Adolfo sorridendo alla sua bella interlocutrice — non smentirò certo la reputazione di Francese.

La Chescolini gli diresse ancora qualche complimento, molte parole a spizzico si scambiarono tra i S. Evasio ed il Vi- sconte, finché questi si alzò, strinse la mano al Marchese, salutò le signore, e uscì con nobil aria dal salotto, accom- pagnato da Cesare, che, non avendo pro- nunziato il più piccolo motto, volle in- vece ricondurlo sino all'ultima sala.

— Felice voi — dissegli infine, per

rompere il ghiaccio quando furono soli — che potete esser sicuro di trovarvi un giorno a fronte dei Tedeschi!

— Invidiereste la mia posizione? — rispose il Francese facendo le viste di accorgersi allora solo della presenza di Cesare.

— Oh! sì, Visconte — replicò questi — vivetevi fortemente!

— Voi, giovane, ricco, amato, prefe- rito? — e l'accento di Adolfo di Lan- decour suonava amarezza.

— Tutte queste buone qualità non po- trebbero farvi dimenticare il gioco fo- restiero?

— Bene, tutt' e così vi onorano. Ma non vi perdetevi d'animo, e sperate; ecco la parola di ordine e di salute.

— Sperare è troppo poco, quando si sente lontano lontano mugghiare la ter- ribile voce del cannone!

— Allora...

— Bisogna decidersi, lo so...

— Addio, Cesare.

Il giovane Lombardo, che aveva in- teso piombarsi al cuore tutto il sarcasmo ed il risentimento contenuti nelle pa- role del suo passato amico, ritornò dal salotto a passi lenti, con le braccia co- nerte ed il capo dolcemente inclinato sul petto, decise a congedarsi dalla fa- miglia, per avere il tempo di rassetar le proprie carte e prepararsi un fagottino di abiti e biancherie.

Disse di fatto non aver dormito la notte scorsa, e voler comporre le ore di sonno perdute. Strinse la mano al padre, lo abbracciò fortemente e lo baciò più che poi s'era poi conquisito, sicché il Marchese non se ne accorse solo perché

senza che ne provassero sollievo la proprietà immobiliare e l'agricoltura, la quali dovettero soggiacere agli aumenti successivi della sovrimposta, giunta ormai ad un punto d'indagare a cui dovranno necessariamente fermarsi, anche in faccia dell'arbitrio e la franchigia dell'abuso.

(Continua)

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 — Pres. DURANDO.

Il presidente esprime parole di rimpianto per la morte di Paolo Paternostro.

Ripresa la discussione generale sul progetto per il pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina parlano in favore dell'approvazione Majorana, Secondi e Podestà.

Vittellacci invece appoggia la sospensiva proposta dall'ufficio centrale, e Molisoli, pur non dissenziente dal progetto, vorrebbe si discutesse prima la questione generale.

Il relatore Cremona risponde agli oratori e sostiene la sospensiva per evitare le cattive conseguenze di avere delle leggi non coordinate ai principi generali.

Coppino ribatte queste ragioni, sostiene che rimandare il progetto sarebbe dar biasimo al governo che stipulò la convenzione e dichiara che alla sospensiva preferisce il rigetto.

Depretis si associa e prega il Senato di considerare la questione anche dal punto di vista politico.

Si chiede l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulla proposta sospensiva dell'ufficio centrale che è respinto con 36 voti favorevoli e 47 contrari essendo 83 i votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7. — Pres. BIANCHERI.

Si riprende la discussione della perquisizione.

Romano parla contro il progetto presentato dal ministero. Conclude dichiarandosi favorevole ad una tassa sulla rendita.

Gerardi (membro della commissione) risponde agli oppositori che finora hanno parlato. Egli considera antipolitico indagare oggi chi paghi più o meno.

È doveroso occuparsi perché tutti paghino egualmente.

Dimostra che il catasto è necessario ed utile per tutte le parti d'Italia; perché dappertutto esiste la sperequazione, specialmente fra i proprietari del mezzogiorno.

Confuta la teoria della consolidazione che condurrebbe alla massima ingiustizia.

Combattere l'imposta sulle rendite che è quasi inapplicabile in pratica. I piccoli contribuenti sarebbero sempre sacrificati nella lotta con gli agenti.

Descrive l'oppressione delle tasse che uccidono i piccoli possidenti e vanno ozioso quei latifondi che in un tempo lontano e glorioso hanno perduto l'Italia.

Deplorea vivamente le divisioni regionali. Ricorda che la Costituzione francese nel 1791 votò il riparto della imposta fondiaria, senza discussione, alla unanimità.

Crispi svolge una sua mozione per il rinvio della legge alla commissione, onde questa la modifichi nel senso di imposta progressiva sulla rendita.

È assai probabile che la discussione generale sulla perquisizione finisca giovedì ed al più tardi venerdì, con un voto per appello nominale sul sistema del catasto e su quello della denuncia.

In Italia

Fra Umberto e Nicotera.

Secondo la Capitale il Re, nel colloquio che ebbe l'altro ieri con l'on. Nicotera, si sarebbe espresso sfavorevolmente al governo attuale. Il Re avrebbe soggiunto di voler lasciare piena libertà d'apprezzamento e d'opportunità di mutarlo alla Camera dei deputati.

Terribile esplosione a Ravenna.

Ravenna 7. Stamane in Borgo Port'Asini avvenne una terribile esplosione, di cui il rimbombo si udì in tutta la città. Una scintilla lasciata cadere per imprudenza faceva scoppiare quattordici libbre di polvere che un osservatore stava preparando. Il cacciatore fu gravemente ferito. Un bambino che era vicino fu estratto incolume di sotto alle macerie.

All'Estero

Le speranze di Castelar.

Il Figaro pubblica una lettera di Castelar, in cui questi esprime la speranza che le prossime Cortes proclameranno una repubblica conservatrice.

La decisione di Zorilla.

Si assicura che Zorilla, il capo dei repubblicani intransigenti di Spagna, abbia deciso d'accordo coi più influenti capi del suo partito di rinviare per ora ogni tentativo per impadronirsi della cosa pubblica. Zorilla ritornerà benedici fra giorni a Londra.

Una proposta d'aumento.

Parigi 7. (Camera). Fu presa in considerazione con 335 voti contro 174 la proposta d'aumentare nuovamente i diritti del grano.

Furto ingente a Vienna.

Domenica a Vienna fu perpetrato presso il gioielliere Granichsiedeu, nel centro della città, un furto di oggetti e denari per il valore di 250,000 fiorini.

In Provincia

Magistratura. Il bollettino giudiziario reca:

Farlati, vicepretore a Conegliano, è tramutato a San Daniele del Friuli.

Civildale, 7 dicembre.

... Ah! se gli estinti
Non sorga fiore ove non sia d'umano
Lodi onorato e d'amoroso pianto.
(I sepolcri — U. Foscolo).

Prendo oggi la penna per trattare di un argomento di notevole importanza, vale a dire del trasporto del nostro Cimitero.

Sono vari anni che l'autorità tutoria sollecita questo Municipio affinché provveda Civildale di un altro recinto per il riposo dei trapassati. Ma, siccome la questione feriva i più cari ricordi dei nostri poveri morti, non si poteva mai decidersi a privare le sacre sponde del Camposanto, del culto che la pietà dei vivi serba alla memoria degli estinti.

Senonché avendo la superiorità insistito nella bisogna, per ragioni di sanità pubblica, che l'attuale Cimitero non trovasse alla prescritta distanza dell'abitato, la Giunta ha dovuto preoccuparsi, e posto alle deliberazioni del Consiglio, l'ordine del giorno relativo, fu votata la massima e fu pure stabilita la località che dovrà accogliere i resti mortali dei cittadini dopo che avranno reso a madre natura l'ultimo tributo.

Non discuterò sulla località, trovandomi di fronte ad un fatto compiuto, ma basterà dirvi che io non avrei abbandonato l'idea di avere un Camposanto lungo le rive del Natissone, affinché venissero così rispettate le pie tradizioni, e le acque del fiume storico, fossero così venute lambendo la terra dei defunti, quasi lagrimando sui cari nostri quando le consuetudini non ci spingono spesso a piangere coloro coi quali vivemmo in comunità, in famiglia, in dolce corrispondenza d'amorosi sensi.

Oid premesso, vedano i nostri rappresentanti di preoccuparsi seriamente, onde accostato alla Città viva, sorga una degna Città morta.

Non si facciano economie: quelli che non sono più non hanno pretese: una fossa, quattro cipressi ed una croce, ma l'ambiente almeno corrisponda ad un edificio solenne, che raccogliendo in sé la maestà della morte, ispiri un culto sovrano ai vivi.

Abbiamo parecchi esempi di comuni rurali che fecero costruire cimiteri relativamente stupendi. Non tornerò difficile a Civildale la costruzione di uno che le faccia onore. Dirò per me che i Civildalesi, se il bilancio non lo permettesse, concorrerebbero col proprio privato peculio, pur di avere un degno cimitero.

In piccolo, si cerchi di far tracciare all'ingegnere designato un disegno conforme possibilmente a quello di Udine e non ci vorranno milioni per farlo costruire.

In questa questione non ci deve entrare l'interesse, ma il cuore, perché non sorge forse, come riportati in capitolo di queste poche righe, dai sepolcri, ore non sia oscurato dalle umane lodi e di amoroso pianto.

E Fosco collo suo Carme deploreava che nella sua Patria non vi fosse un Camposanto, come faceva voti che ne sorgesse uno. Senza esser Foscolo, io pure compiangerei l'attuale asilo dei trapassati, e sebbene mi torni amaro il pensiero che esso contiene oltre i nostri cari anche tanti illustri, pure faccio voti che accanto alla Città viva, sorga pure una degna Città morta.

Tornerò sull'argomento.

Ajace.

In Città

I signori soci che si trovano in arretrato sono pregati a voler al più presto mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

D'on. Selamit-Doda fu dalla Commissione incaricata d'esaminare l'omnibus finanziario, nominato presidente con 11 voti sopra 15 commissari presenti.

Consiglio Provinciale. In appendice all'Ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio Provinciale nel giorno 15 dicembre 1885, è aggiunto il seguente oggetto:

In seduta pubblica.

16. Domanda del Municipio e della Presidenza della Società Operaia di Tolmezzo per un sussidio a quella scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri.

Sul cambio di guarnigione. Dall'onor. Municipio riceviamo la seguente:

«Le preoccupazioni che vanno manifestandosi fra noi per il cambio di guarnigione fra la Divisione di Padova a quella di Palermo avevano già richiamato l'attenzione del Municipio, il quale fu dal 28 ottobre p. p. si rivolgeva al Ministero con preghiera di farsi carico dell'eventuale pericolo derivante da ciò e di adottare per evitarlo quelle più opportune misure che nella sua saggezza avrebbe trovato rispondenti allo scopo.

Esse in risposta che il Ministero della guerra fin dal 12 novembre p. p. aveva dichiarato sospesi i cambi di guarnigione fra le Divisioni di Palermo e Padova, e che questi cambi non si sarebbero seguiti se non quando regolarmente e con tutta libertà fossero ripulitate le comunicazioni fra la Sicilia e il continente.

Da carteggi passati fra il Municipio e quelli di Padova e Venezia, egualmente interessati in argomento, consta che quasi contemporaneamente anche i medesimi abbiano fatto agevole pratica e che anche ad essi conseguì dichiarazioni siano pervenute.

Commissione per l'accertamento dei redditi soggetti alle imposte dirette. Seduta VII 2 dicembre 1885.

Vennero definiti reclami n. 23, dei quali 9 accettati, 12 accettati in parte e 2 respinti.

Venne deliberato un aumento di reddito a 4 contribuenti per un complessivo importo di L. 2700, e venne iscritto un contribuente non compreso dalla regia agenzia con un reddito di L. 540.

I redditi complessivamente giudicati dalla commissione, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta iscrizione, risultarono in meno di L. 6950 in confronto di quelli che relativamente erano stati accertati dalla r. agenzia.

Una fabbrica di stuzzicadenti. Un noto giornalista della Città, non sempre a scherzare malignamente su tutto, ebbe a dire tempo addietro a precisamente quando trattavasi di istituire in Città, la fabbrica di metri del sig. Marco Bardusco, che quella non sarebbe riuscita che una fabbrica di stuzzicadenti.

Ma la fabbrica dei metri riuscì ed ora funziona egregiamente, e se il nostro giornalista andasse a Bologna, assisterebbe proprio oggi, all'inaugurazione di un Opificio a Vapore per la fabbricazione di stuzzicadenti, di proprietà del diafano inascanico Augusto Orasilli.

Anzi, alla solennità dell'inaugurazione fu gentilmente invitato con lettera anche il nostro industriale concittadino signor Marco Bardusco.

Un ritratto del pittore Eugenio Berghinz. Se un ritratto, secondo i precetti dell'arte deve raffigurare la persona nello stato ordinario della sua economia, nel suo famigliare atteggiamento, e presentare le fattezze del volto con tanta verità da far esclamare a chi lo contempla l'originale «è lui è viva», il signor Berghinz, riproducendo sulla tela le sembianze della venerata madre mia, ha fatto un bel ritratto.

Quantunque non l'abbia conosciuta vivente, ha saputo da una piccola fotografia crearne i tratti, la guardatura, la espressione, il carattere, con tale fedeltà che pare fortuna.

È questo segno del mio gradimento a dovuto all'egregio pittore.

avv. Fornara

Un nuovo lavoro di V. Podrecca. Leggiamo nella Tribuna:

Il Parer contrario, commedia in tre atti di Vittorio Podrecca, ha riportato

al Sannazzaro di Napoli un successo nei primi due atti; al terzo atto il successo fu contrastato. Tutta la stampa parlò ad unanimità loda il nuovo lavoro dell'autore del San Martino. Il Pungolo riassume tutto il giudizio della stampa napoletana con queste parole: il lavoro del Podrecca ci pare ideato bene e sceneggiato meglio, con dialogo elegante, nel quale è pensiero, delicatezza e garbo d'artista.

Il Parer contrario fu eseguito egregiamente dalla compagnia Pasta.

Società operaia generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della presidenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciò che si diano tutta la premura nel soddisfarla, almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, attenendosi alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinato che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensilità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1885 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1886 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per lecongiurare la radiazione della matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1884, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accantonamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di Soci.

Udine, 5 dicembre 1885.
La Direzione.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «L'esposizione» Mattiozzi
2. Polka «La Blondina» Melchiorre
3. Duetto «Vestale» Mercadante
4. Cantone «Madame Angot» Lacoc
5. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini
6. Valtz «L'ebreo Errante» Bangmuller

Teatro Minerva. Questa sera, la Compagnia Bocci darà l'ultima definitiva rappresentazione dell'opera *Boccaccio*.

La parte di Fiammetta verrà sostenuta dalla prima donna signorina Giovanna Coliva.

Dopo l'operetta verrà eseguito il duetto *Bebe*.

Domani riposo.
Giovedì prima rappresentazione dell'operetta, *Befana*.

Olio puro di fegato di merluzzo.

Raccomandiamo a tutti quelli che, disgraziatamente, abbiano a prendere l'olio di fegato di merluzzo, prendano in vece solo l'Emulsione di Scott, poiché non solo sono i suoi risultati più rapidi, sicuri ed efficaci, che quelli dell'olio semplice, ma è di più agevole e di più facile digestione ed assimilazione.

È anche più economica poiché piccole dosi d'Emulsione danno migliori risultati che dosi due o tre volte maggiori dell'olio semplice. S

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 7 dicembre 1885.

Terza Sessione del quarto trimestre 1885.

Presidente de Billi avv. Giuseppe P. M. Mazzadri avv. Pietro Giudici dott. Bodini e dott. Gasetti.

Causa contro Zerp Pietro fu Gio. Batta, sarto di Spilimbergo, imputato di furto a danno della Chiesa del duomo di S. Daniele.

La corte lo condannò in contumacia a 10 anni di reclusione e 5 di sorveglianza.

Causa contro Moratti Sante di Pietro nato nel 12 ottobre 1842, di Teor imputato di bancarotta fraudolenta.

La corte lo condannò in contumacia a 3 anni di reclusione, ai danni alle spese e all'interdetto legale durante la pena.

Causa contro Angeli Angelo di Pietro d'anni 31 di Tolmezzo, irreperibile e di ignota dimora, imputato di falso in effetto cambiario.

Fu rinviata d'ufficio l'udienza al 21 dicembre 1885.

Note scientifiche

Il peso del cervello e l'intelligenza. Il dott. Bloch ha scritto recentemente nella *Revue d'Anthropologie* un articolo in favore della opinione, che ora tende a prevalere, non esser cioè l'intelligenza in rapporto col volume del cervello.

Bloch ha sempre sostenuto che non poteva venir in mente a un uomo illimitato di misurare l'intelligenza, misurando l'encefalo, sebbene ai Bloch stesso si sia spesso attribuita una contraria opinione.

Difatti il cervello può raggiungere proporzioni straordinarie in individui che si trovano in condizioni gli uni dagli altri ben diverse, ed anche opposte; nei semplici manuali che producono soltanto forza muscolare, nei pazzi, nei giganti, negli scienziati di prim'ordine, e l'attività cerebrale, in relazione con la funzione intellettuale, non ha maggior parte della malattia nella formazione di uno stato ipertrofico dell'encefalo.

Il volume di quest'organo non è insomma che uno dei fattori organici che concorrono alla produzione dell'intelligenza, di cui gli altri fattori sarebbero:

1. Il volume relativo delle parti costituenti la materia totale;
2. lo sviluppo delle circonvoluzioni esterne;
3. la relazione delle parti profonde che stabiliscono dei rapporti più o meno estesi fra una parte e un'altra;
4. Il numero e la complessità visibile al microscopio delle cellule nervose della sostanza grigia;
5. Finalmente le qualità inaccessibili sino ad oggi alle investigazioni della scienza che si possono paragonare a quelle di due corpi, in chimica organica, che hanno la stessa composizione elementare ma possiedono proprietà diverse.

Secondo il dottor Bloch, tale fattore, il più importante nella gradazione dell'intelligenza, è la qualità della cellula cerebrale, in relazione con la sua impressionabilità o eccitabilità.

Il concetto di questo substratum dell'intelligenza permette di affermare meglio certe relazioni fra il genio e la pazzia, delle quali si è tanto parlato.

Bloch infine, riferisce due nuovi esempi di cervelli ordinari in uomini molto intelligenti. Il peso medio del cervello è di 1490 grammi: ebbe il cervello di Broca era 1484 grammi, e quello di Gambetta soltanto 1110!

Il cervello di Cromwell oltrepassava 2000 grammi; quello di Cuvier era di 1829 grammi. Anche quello di Tourgueneff pesava molto.

È da notare però che i cervelli inferiori a 900 grammi si trovano soltanto negli idioti.

Per le Signore

Eccola qui la nota elegante che noi siamo andati spogliando per voi, amabili signore.

Eccola qui la descrizione esatta di alcune toilette, create dalle grandi fashionables parigine.

È una baldoria di stoffe lussurevoli che esce dai tessuti di lana ai broccati e ai velluti ritornati di moda assieme alla falie, vera stoffa da gran signora.

**

Toilette per passeggio: gonna rotonda, increspata a larghe pieghe vuote; di dietro, puff ampio ed arrotondato. Davanti corre un giro di velluto assortito a quello della gonna: su questa degli ornamenti di passamaneria.

Il corsetto sfiancato e tenuto stretto alla vita da una gaffe in vecchio argento. I davanti piegati si aprono sopra un gilet di velluto orlato di passamaneria. Questa toilette si fa in sanglier tutta lana; i colori più belli sono il bleu marie o carmelite.

Per le visite, un costume *Marguerite* è graziosissimo; si fa in tutta la sfumatura con un miscuglio di cachemire e di velluto.

Gonna rotonda, composta di rivolti di velluto disposti a foggia di corona. La tunica forma un *tablier* quasi liscio, ornato di gran rivolo di velluto. Il dietro si compone di una jupe rotonda che si riunisce al *tablier* sul fianco destro.

Giacchetta di cachemire: i davanti si aprono con due grandi rovesci *genre tailleur* sopra un *plastron* di stoffa, ricamo orientale, colletto e paramani pure ricamati.

4 " " " " 18

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

9 Dicembre, vapore	Sirio
16 » » »	Giava
23 » » »	Roma
30 » » »	Parana

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

16 Dicembre, vapore	Cenisio
30 » » »	Parana

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A partire da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

FILIALI

TORINO
Via Bellaria
n. 17

ANCONA
Piazza
Plebiscito

SCANDRIO
Piazza
Quadrivio

FILIALI

MILANO
Foro Bonaparte
n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Vermo

UDINE
Via Aquileja
n. 33

VARESE
(Lombardo)
Sindaci Orsini

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	diretto	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.27 ant.	omnibus
ore 3.30 ant.	omnibus	ore 9.45 ant.	omnibus	ore 5.25 ant.	omnibus	ore 9.54 ant.	omnibus
ore 5.10 ant.	diretto	ore 1.30 p.	omnibus	ore 6.15 ant.	diretto	ore 11.30 p.	omnibus
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 3.15 p.	omnibus	ore 7.05 ant.	omnibus	ore 1.15 p.	omnibus
ore 8.30 ant.	omnibus	ore 5.00 p.	diretto	ore 7.55 ant.	omnibus	ore 3.00 p.	omnibus
				ore 8.45 ant.	omnibus	ore 4.45 p.	omnibus
DA UDINE		A PORTOFERRA		DA PORTOFERRA		A UDINE	
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	omnib.	ore 8.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.	omnib.
ore 7.45 ant.	diretto	ore 9.40 ant.	diretto	ore 8.20 ant.	diretto	ore 10.10 ant.	omnib.
ore 10.00 ant.	omnib.	ore 1.38 p.	omnib.	ore 9.28 p.	omnib.	ore 5.01 p.	omnib.
ore 4.50 p.	omnib.	ore 7.28 p.	omnib.	ore 5. p.	omnib.	ore 7.40 p.	omnib.
ore 6.35 p.	diretto	ore 8.38 p.	omnib.	ore 6.38 p.	diretto	ore 9.30 p.	omnib.
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 3.50 ant.	misto	ore 7.27 ant.	omnib.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10. — ant.	omnib.
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.31 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.	omnib.	ore 12.30 p.	omnib.
ore 6.48 p.	omnib.	ore 8.62 p.	omnib.	ore 4.50 p.	omnibus	ore 8.68 p.	omnib.
ore 6.47 p.	omnib.	ore 12.38 p.	misto	ore 9. — p.	misto	ore 1.11 ant.	omnib.